


RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		REGIONE	N.
CODICI	16/00150696	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA della PUGLIA	63	PUGLIA	

(3606334) Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA - Bari

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Provinciale INV. 6474
(Collezione Polese)

OGGETTO: Diadema

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): /

DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: VI a. C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Argento dorato. A stampo con applicazioni.

MISURE: Lungh. cm 19,7; alt. max cm 6,4.

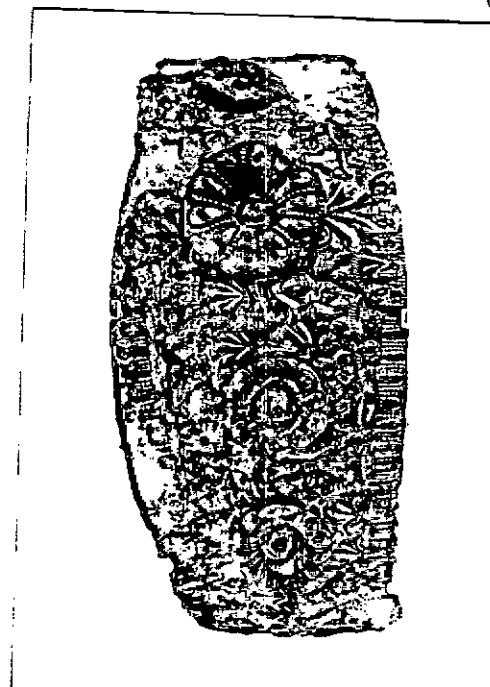
STATO DI CONSERVAZIONE: Ricomposto da più frammenti con aggiunta di restauro alle estremità e lungo il margine inferiore. Residui di doratura.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Mediocre.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà della Provincia di Bari

NOTIFICHE:



Arch. Fot. Mus. Arch. Bari

13082
NEG.

DESCRIZIONE:

Due lamine di metallo, tagliate in modo da risultare più alte al centro rispetto all'estremità, sono legate insieme dalla chiodatura che trattiene quattro rosette ritagliate a parte ed applicate. Lungo l'orlo dell'oggetto corre un motivo decorativo di archetti continui a doppio contorno, lineare e puntinato, che sul lato breve sx presenta anche un buchino: si suppone che questo lato del diadema sia del tutto conservato. La serie di archetti si interrompe, invece, al di sotto della rosetta maggiore - che in origine doveva rappresentare il centro di simmetria del gioiello - conferendo ad esso l'aspetto sghembo odierno, con asse in un punto mediano tra la rosetta più grande e la più vicina a sx.

Il lato dx appare molto compromesso da guasti che segnano ampie lacune, ma se ne può ricostruire l'aspetto per analogia col lato conservato.
./.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Ori e argenti dell'Italia antica, Torino 1961,
p. 91-2, n°238

E. BOTTIGLIONE, Gli oggetti d'ornamento, in La collezione Poiese del Museo di Bari, Bari 1970, pp. 103-4, n°418, tav. LXI

P. G. GUZZO, Lamina in argento e oro da Sibari, in "Bollettino d'Arte" 1973, 2 - 3, pp. 65-74

E. M. DE JULIIS, Oreficerie in Il Museo Archeologico di Bari, Bari 1983, p. 139, tav. XXIX

E. M. DE JULIIS, Le arti sontuarie, in Magna Grecia, IV, Milano 1980, pp. 399

P. G. GUZZO, Oreficerie, in L. TODISCO, G. VOLPE, A. BOTTINI, P. G. GUZZO, F. FERRANDINI TROISI, M. CHELOTTI, Introduzione all'artigianato della Peucetia antica, Bari 1992, p. 167, fig. 384

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI·DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

DATA: dott. **Rosaria Guarnaccia** *Rosaria Guarnaccia*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: ^{26 ottobre 1992}

Dott. Palma Labellarte:
PLM

ALLEGATI:

1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Giuseppe ANDREASSI)

FIRMA
Rosaria Guarnaccia

AGGIORNAMENTI:
[Signature]

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



16/00150696

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA delle PUGLIA

63

INV. 6474

ALLEGATO N. 1

Il campo così individuato è decorato a stampo con file di bucrani lungo i margini superiore e inferiore, nel primo caso intervallati da rosette, nel secondo da puntini; al centro sette banchezzanti, sempre a stampo, su palmette capovolte.

In realtà solo quattro delle figure umane sono integralmente o parzialmente visibili, una quinta è dietro la seconda rosetta da sx, le rimanenti sono del tutto perdute sia a causa dei guasti che delle applicazioni di dimensioni maggiori. L'iconografia vede un uomo disteso su kline con in testa una cuffia, appoggiato al braccio dx mentre il sx si allunga fino a toccare il ginocchio corrispondente; la gamba dx è appoggiata sulla kline ma ritratta, la sx piegata e sollevata. Un himation copre la vita e la gamba sx ricadendo in una serie di pieghe verticali.

Probabilmente in antico le applicazioni di rosette dovevano essere cinque, disposte a coppie ai lati di quella centrale, il cui risalto è accentuato dalla grande palmetta che la sovrasta. In tutte le rosette minori i petali sono codici e incisi sui bordi, nella maggiore sono undici delineati da punteggiatura. Al centro di ognuna un nastro di sottile lamina ripiegata che fungeva contemporaneamente da legame per i fogli d'argento del diadema.

In un primo intervento il Guzzo (P.O. GUZZO, 1973, p.74, nota 93) lo ritiene di epoca incerta e forse moderno, senza specificarne il perché: ep pure molti elementi coincidono sorprendentemente con la descrizione, contenuta nello stesso saggio, di una lamina da Elbari certamente autentica: la forma falcata, la presenza di più strati metallici sovrapposti, la presenza di fori lungo il lato corto, dei motivi decorativi delle linguette spalzate e delle palmette; in un intervento successivo (P.O. GUZZO, 1992, p.167) lo studioso non si pronuncia, ma in sostanza avalla la autenticità del pezzo collegandolo con le esperienze toreutiche italiote.